



Coordinamento-Settore
Università Ricerca Afam
REGIONALE LAZIO

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione
MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E. P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA

Roma, 9 marzo 2010

Al Presidente
Al Consiglio di Amministrazione
Al Direttore Generale

A Tutto il personale - CRA

CRA - Progetto di razionalizzazione: **NESSUNA CONDIVISIONE.**

Martedì 9 Marzo il CRA ha convocato per la prima volta le OO.SS. per una consultazione relativa al "progetto di razionalizzazione delle strutture di ricerca", in previsione dell'approvazione definitiva al Cda, prevista per dopodomani 11 Marzo.

Le OO.SS. hanno chiesto di sospendere l'approvazione, perché la materia ha un impatto troppo rilevante per non essere discussa con gli attori principali, i lavoratori, che in questo periodo non sono stati mai consultati se non in modo del tutto casuale.

Lo stesso documento evidenzia che l'unica discussione avuta con gli interni è stata in occasione di una riunione dei Direttori delle strutture, che si è tenuta il 5 febbraio 2009, e che comunque va inteso quale contributo parziale in quanto non è stata ascoltata tutta la comunità scientifica.

Il CRA ha precisato che il documento è stato portato a conoscenza della comunità scientifica e delle oo.ss. nella sua fase iniziale, ovvero in occasione del varo delle "Linee Guida" approvate dal CdA in data 17 dicembre 2008, oggetto di sola informazione della delibera 189/2008. Ricordiamo che il testo ci fu inviato per quello che fu successivamente definito un errore di destinazione.

Il CRA ha affermato che sulle linee guida *si sono espressi anche organi interni*, quali il Consiglio dei Dipartimenti in occasione di una riunione congiunta con il CdA. Ma il confronto sulle linee guida non è sufficiente per garantire la correttezza istituzionale, prevista dallo Statuto, che sulla riorganizzazione della rete scientifica prevede che il CdD esprima una propria valutazione; inoltre, il testo successivamente elaborato è cosa diversa da un generico e generale piano complessivo.

Sarebbe stato utile per esempio prendere in considerazione anche *l'autovalutazione* effettuata dalle strutture per capire le criticità del sistema; invece anch'essa non è stata ancora divulgata e/o resa disponibile come informativa dal CRA. Sarebbe servita forse per poter dare un giudizio più articolato tra attività e svolta e obiettivi posti.

Insieme al carente trasferimento di queste informazioni, le oo.ss. hanno nuovamente rilevato e segnalato carenze informative su atti dovuti, ad es. rispetto alle relazioni del bilancio 2009 ed alle osservazioni fatte dagli organi vigilanti rispetto alle modifiche dello Statuto, seppur più volte richieste.

La UIL non condivide anche il motivo che è alla base della razionalizzazione, visto che i riferimenti normativi che sono richiamati nel testo invocato a ragione del nuovo riordino della rete (Legge 133), da un lato escludono gli enti pubblici di ricerca e, d'altro lato anche il parere chiesto al MEF evidenzia che la riorganizzazione è una scelta dell'ente, e non un *obbligo* derivate dalla legge, come invece ha ripetutamente – ed erroneamente - affermato il Presidente.

La razionalizzazione è quindi una scelta dell'ente, che cerca di dare risposte alla propria inefficacia. Dai grafici CRA si nota come il contributo delle regioni sia calato nel periodo 2006-2009 (da 5,6 mln € a 1,2 mln €), evidenziando una incapacità sempre maggiore del CRA ad intercettare risorse a causa della difficoltà di rispondere sul piano organizzative e di garantire ai ricercatori il necessario supporto, e la tempistica.

Sembra alquanto paradossale questa diminuzione delle risorse, in controtendenza rispetto al contemporaneo incremento dei trasferimenti delle risorse dallo Stato verso le Regioni stesse, a prescindere dai rari "accordi di programma" sottoscritti recentemente in qualche regione (che a nostro avviso non sono stati determinanti per differenziare il bilancio CRA, ed hanno nuovamente aggravato la dipendenza dal Mipaf).

Peculiare il fatto che si chieda condivisione di un nuovo "progetto" – o "piano" - mentre non è stato ancora concluso il vecchio; e che nel tempo nessuna delle istanze di flessibilità richiesta via via dalle oo.ss. sia stata presa in considerazione.

Ci lascia francamente perplessi la richiesta di condividere una valutazione sulla necessità del "fare" che porta addirittura a sostenere che intanto è meglio partire: ma per fare cosa e per andare dove, è a nostro avviso necessario conoscere, se si vuole camminare insieme!!!

Ci chiediamo ad esempio se il CRA è disponibile ad accogliere istanze di trasferimento del personale, visto che ha posto rigidi parametri sulla permanenza di 5 anni nelle sedi per i ricercatori, il che evidenzia scarsa attenzione alle istanze dei ricercatori. Eppure nel cambiare la *mission* di alcuni Centri il CRA dovrà cercare di capire come collocare il personale altamente specializzato, che si ritroverà in uno scenario completamente diverso.



Siamo rimasti a suo tempo perplessi quando la nostra richiesta di creazione di Gruppi di ricerca esterni ai Centri ha avuto in risposta un secco diniego: ma il tempo è giusto giudice, le nostre osservazioni sono diventate consapevolezza anche negli altri, e nel "piano" i Gruppi sono ora possibili, anzi già previsti.

Alla richiesta dell'ente che le OO.SS. esprimessero oggi un parere di merito sul testo, abbiamo preferito chiedere di non pretenderlo, altrimenti saremmo stati costretti ad esprimere parere contrario. Abbiamo chiesto invece di sospendere qualsiasi decisione sulle strutture ed il personale CRA, prima che si siano messe a fuoco le esigenze soprattutto del personale di ricerca. Il Presidente ha precisato però alla fine della riunione la sua richiesta di lasciare che *chi ha tanto lavorato al progetto* (NdA: Presidente e CdA) *possa lasciare il riordino come "testimone" ai futuri ricercatori, intendendo lasciare "un'orma" del passaggio a testimonianza del lavoro svolto.*

Abbiamo risposto alla richiesta - che a nostra avviso rasentava la provocazione - sostenendo che fin troppi segni sono già incisi pesantemente sulla carne viva, e che se c'erano soggetti il cui operato ci preoccupava erano proprio quelli che ci si chiedeva di onorare!

La UIL afferma che dall'attenta lettura delle norme il riordino non sia un obbligo ma una scelta, e che in quanto tale vada supportata con maggior condivisione.

Ai lavoratori chiediamo di valutare l'opportunità di segnalare al CdA del prossimo 11 marzo il livello di adesione o di non accettazione del percorso e del contenuto.

Vi chiediamo quindi di comunicare al CdA del CRA – tramite mail (consiglieri@entecra.it) e fax (06-467836320) – di sospendere ogni decisione che impegni l'ente in maniera immediata, affermando che un nuovo cambio di corso – ove sostanziale – deve essere maggiormente condiviso e soprattutto oggetto di maggior informazione e confronto con la comunità scientifica ed il personale tutto.

Siamo disponibili ad ogni iniziativa; aspettiamo riscontri.

UILPA-UR CRA
Mario Finoia

